Mercoledì 4 maggio 2016
info@quotidianodelsud.it

STALETTÌ Un polo d'eccellenza ora rischia di perdere il suo patrimonio

Niente soldi per la biblioteca

La Comunale "Vivarium" non rientra nei finanziamenti concessi dalla Regione

di SALVATORE CONDITO

STALETTÌ - "Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro l'inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire" affermava la celebre scrittrice Marguerite Youcenar. Una frase emblematica che calata nella realtà di questa comunità sembra un triste presagio. In questi giorni infatti per effetto del decreto n. 12390 del 11 novembre 2015, il Dipartimento Cultura della Regione, ha pubblicato l'elenco delle biblioteche di interesse locale che hanno ricevuto il finanziamento per progetti o attività di funzionamento. Scorrendo la graduatoria si trovano sia biblioteche regolarmente aperte e funzionanti al pubblico, sia quelle chiuse che comunque hanno presentato in questi ultimi anni progetti di valorizzazione e aggiornamento dei testi presenti.

La novità è che la biblioteca comunale Vivarium non rientra nè nei finanziamenti e non risulta nessuna richiesta di presentazione di progetti. Eppure il Comune negli anni '90 venne presentato un progetto per trasformare palazzo Aracri in un centro culturale: nacque la biblioteca "Vivarium", ed era previsto anche un Museo archeologico per valorizzare i numerosi reperti frutto delle campagne di scavi effettuate sul promontorio tra Santa Maria del Mare e san Martino di Copanello . Nel corso degli anni grazie alla sensibilità degli amministratori comunali ma soprattutto alla passione dell'ingegnere Antonio Froio che con gratuità ha prestato il suo impegno professionale la biblioteca era diventata un polo culturale d'eccellenza. Nel corso degli anni grazie alle donazioni dello scrittore Nicola Silvi e Mario Occhini, potenziò il suo patrimonio librario, e oggi invece assistiamo sia alla chiusura al pubblico, ma soprattutto all'esclusione dai finanziamenti regionali. Il Museo archeologico che dovrebbe riportare alla luce tali reperti attualmente custoditi nel deposito del Parco archeologico di Roccelletta di Borgia, rimane chiuso in attesa che il Comune capofila del finanziamento regionale, Squillace, riesca a effettuare i vari passaggi burocratici per arrivare alla fine di un iter che rischia la revoca del finanziamento che prevede la gestione da parte della società "I Giardini di Hera" che aveva vinto il bando regionale per la gestione della rete museale di Montauro, Squillace e Staletti.

> E il museo archeologico resta chiuso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STALETTÌ

Sequestrati fuochi illegali

Un quintale di materiale pericoloso era detenuto in un deposito

STALAETTÌ - Nel corso di controlli predisposti nei confronti di persone e ditte soggette ad autorizzazioni di pubblica sicurezza nel campo degli articoli pirotecnici e fuochi artificiali, la Squadra Volante della questura e personale del Nucleo regionale artificieri antisabotaggio della Polizia di Stato, diretti dal Commissario Gianluigi Crusco; sono intervenuti nel Comune di Staletti per la verifica del rispetto delle prescrizioni imposte dall'Autorità di pubblica sicurezza, nei confronti di una ditta di fuochi di artificio del luogo.

Sul luogo il personale intervenuto ha proceduto al controllo del deposito di fuochi di artificio della ditta e di due autocarri inutilizzati per il trasporto di materiale esplodente.

Da una perquisizione effettuata sui veicoli sono stati rinvenuti imballi da trasporto contenenti vari artifizi pirotecnici di IV categoria di tipo professionale, oltre ad una serie di manufatti non riconosciuti. L'ulteriore controllo al deposito dell'impresa ha consentito di rinvenire altri manufatti e artifizi pirotecnici, di cui alcuni in evidente stato di alterazione ed altri di produzione clandestina. Tutto il materiale esplodente, circa 1000 chilogrammi, ritenuto dagli artificieri molto pericoloso, è stato sottoposto a sequestro. Il titolare dell'impresa D. C. di 53 anni, è stato denunciato in stato di libertà perché ritenuto responsabile di detenzione abusiva di materiale esplodente di genere pirotecnico illegale, poiché non riconosciuto e non classificato (privo di etichettature obbligatoria), nonché per la detenzione abusiva di altro materiale esplodente di genere pirotecnico regolamentare oltre il limite quantitativo autorizzato in licenza e, peraltro, non registrato sull'obbligatorio registro.



I fuochi illegali sequestrati